

**210 P. GIUSEPPE GIACINTO. Ceccano. (3)**  
**Vetralla, 8 marzo 1768. (Originale AGCP)**

*Lo invia a Napoli per iniziare la fondazione di un Ritiro. Gli indica le condizioni con cui può operare.*

Car.mo P. Prov.le amat.mo,

Dopo avere aspettato tanto le risposte da Napoli, e per gli stimoli che per mezzo del P. Carlo (1) mi dànno quei signori militari piissimi e tanto nostri amorevoli, di andare io o mandare a Napoli per vedere e sollecitare la santa e grande opera ideata e promossa dalla pietà del signor Maresciallo Marchese Masi; e dopo avere implorato la luce dal Gran Padre de' lumi, avendo a tal fine celebrata ed applicata la santa Messa, pria di pormi a scrivere, e convocati da me i Padri seniori di questo sacro Ritiro per sentire il loro savio e prudente consiglio: fatta pertanto da me la proposta, dopo invocato lo Spirito Santo, si è risoluto *in Domino* di spedire a Napoli V. P. in nome della nostra Congregazione; giacché essendo costì vicino, con un po' di tempo buono come spero, in un giorno puol essere in quella Metropoli.

Adunque, ricevuta in questa mia, V. P. parta col P. Nicola Vice Rettore al più presto che puole con buona occasione d'imbarco per Napoli, e vada in nome del Signore, per parte mia come Preposito ed in nome di tutta la Congregazione nostra, a sentire le notizie del trattato della fondazione di una Casa, ossia Ritiro per noi nelle vicinanze di Napoli. Il primo promotore di questa santa opera è l'Ill.mo signor Maresciallo Marchese Masi, che fu tempo fa Governatore e Comandante in Orbetello e fu anche più d'una volta al nostro Ritiro della Presentazione; vi ha anche tutto l'impegno il signor Marchese Don Sante Lucido, parente dell'Ecc.mo sig. Principe Sangro Capitan Generale dell'Esercito di S.M., il quale si è protestato di voler soccombere alle spese della fondazione, così mi scrive il P. Carlo Rettore.

A tale effetto le compiego una lettera credenziale per il suddetto signor Marchese Masi, e V. P. deve fare il primo passo da esso e presentargli questa mia lettera, quale mando a sigillo volante. Ma letta che l'avrà V. P. la sigilli per presentarla al di lei arrivo in Napoli, dove coll'informarsi saprà ove stia di casa detto signore.

Colla direzione e lume che le darà il medesimo, farà quei passi necessari che si crederanno più opportuni, ma si raccomandi molto a Dio, acciò le conceda di parlare solo il puro necessario, essendo cautissimo e prudentissimo nelle parole, le quali quanto più saranno poche, saranno migliori e più proficue; ed abbia in mente che si deve trattare con persone di corte, che hanno molta politica e quella prudenza che si dice *huius mundi*, e che vanno indagando al minuto, forse anche per criticare ecc. Pertanto ascolti assai con gran pace e tranquillità di cuore, ma risponda sempre con poche e ben fondate e prudenti parole, mentre vi è sempre tempo per aggiungere, ove vi sia il bisogno. Ho tutta la fiducia nel nostro buon Dio, che siccome si serve di V. R. per istromento di questa grand'opera, che (a mio parere) apre la strada ad altre gran cose, così le darà altresì lumi e grazie abbondanti per riuscir bene in tal negozio di tanta sua gloria.

Pertanto io, come Preposito Generale della Congregazione, le concedo e comunico ogni più ampla facoltà di trattare e conchiudere anche con pubblico istromento tal fondazione, purché vi concorrano le circostanze che in questa lettera descrivo, e tale accettazione la deve fare in nome mio, come Preposito Generale. Le concedo anche tutta la più ampla mia facoltà di prendere il privato possesso della casa che sarà destinata, in nome mio e della nostra Congregazione, che poi si ratificherà tale istromento nella solenne fondazione, quando vi si porrà la famiglia Religiosa, ove spero in Dio di esservi anch'io di persona.

*Istruzioni e condizioni*

*per il buon esito della fondazione.*

Subito che la P. V. saprà la casa assegnata e che sarà sicura del *Placet Regio*, pria di accettarla la deve ben visitare.

Certamente che, secondo le notizie che ho, la migliore sarebbe quella Casa di Esercizi fuori di Napoli, detta la Conocchia, per essere più solitaria e più conforme alle nostre Regole, onde la visiti, veda se è a proposito per noi, se sia formata in modo religioso, quante celle vi siano ed in quanti corridoi sian formate dette celle; osservi la grandezza delle medesime, osservi bene se vi sia cucina, refettorio ed altre stanze al primo piano per officine.

Veda soprattutto se vi sia chiesa decente e quanti altari, se vi sia luogo per il coro e sacrestia, se vi siano suppellettili sacre ed anche se vi siano mobili necessari per la cucina. Osservi se vi sia buon orto, acqua e luogo solitario per i passeggi. Questo sia detto per l'osservazione della suddetta casa della Conocchia. Posto poi che, per qualche impedimento insorto, non si potesse avere la casa della Conocchia e che fosse offerto qualche altro luogo dentro Napoli, purché fosse in luogo ben segregato dai tumulti della città (anche secondo il parere dei Padri di Roma) si potrebbe e si dovrebbe accettare, trattandosi di aver l'ingresso in un Regno, da cui ne possono nascere conseguenze di gran gloria di Dio e vantaggio spirituale dei prossimi e della Congregazione.

A mio parere, ed anche per le notizie che ho, *etiam de visu*, in quanto però solamente alla chiesa, ove fui anni sono, non vi è altro luogo migliore, dopo la casa suddetta della Canocchia, che il Noviziato abbandonato ora dai Gesuiti.

Ora: se fosse proposto questo luogo di Noviziato *ut supra*, V. P. lo visiti con ogni esattezza *ut supra* e veda specialmente se vi sia buon orto, acqua, con tutto il resto che ho di sopra accennato per la Canocchia, ove parimenti deve osservar bene se vi sia l'acqua comoda ecc. oltre le altre descritte.

*Patti e condizioni  
che potessero richieder da noi in tal fondazione.*

Se chiedessero che noi ci obbligassimo a servire i soldati tanto nei castelli, quanto in guerra viva o negli ospedali ecc. lei non accetti mai tal condizione, e piuttosto abbandoni affatto il trattato, e dica che non si può estendere la nostra Congregazione ad altro patto, che di assistere alle loro anime *iuxta regulas nostras*, cioè con Missioni, Esercizi Spirituali ed anche, se lo richiederanno, col fare loro la festa qualche predica, catechismo ecc. Nella chiesa ove si raduna la milizia la festa per sentire la santa Messa; ma poi non possiamo intrmetterci in altro fuori del nostro Istituto, dovendo starcene ritirati per attendere all'orazione ed alla santa perfezione che richiede il nostro stato. Per l'ospedale sono tenuti i loro Cappellani, ed è istituto dei PP. di San Giovanni di Dio.

E per chiudere il tutto in poche parole, dica che non si può estendere ad altro patto che *iuxta regulas nostras*; e così si esprima nell'istromento e non altrimenti, *aliter* io mai vi acconsentirò, perché opererei *contra conscientiam*. Stia dunque fortissimo in questo, e che sia espresso ben chiaro, acciò in appresso non abbiamo a tribolare. Soprattutto tenga ben forte la giurisdizione della Congregazione e dei Superiori della medesima *iuxta regulas nostras*, ben ampia e senza la minima restrizione; e sarà bene che si porti appresso la copia delle Regole.

Si esprima altresì con i deputati che si dovrà notificare l'istromento quando io sarò *in faciem loci* per la solenne fondazione. Parmi aver detto tutto il più necessario, e spero che Dio benedetto darà gran lume a V. P. per ben riuscire in tutto, e la prego darmi da Napoli notizia di ogni cosa ben distinta tanto della casa, chiesa, orto, acqua, patti *et reliqua* e può servirsi del P. Nicola per Segretario.

Fatto poi il più necessario e vedendo il buon esito dell'opera e preso il possesso, lasci una nota ai deputati delle cose necessarie a provvedersi, come tela grossa, ma buona di canapa per fare i pagliacci, cuscini ecc., ma sia tela in cui non penetri fuori la paglia e sia come negli altri Ritiri ecc. In tal nota lasci ciò che bisogna provvedere la chiesa, suppellettili sacre, piccolo tabernacolo, pisside, lampade *et reliqua* a cui ben penserà lei.

Io poi non le lego le mani. Stia in Napoli quanto farà di bisogno, e se le sarà consigliato di andare ad inchinare il Re, si faccia istruire del cerimoniale e lo ringrazi. Vada anche dall'Ecc.mo signor Principe Sangro e lo saluti per parte mia, e faccia lei i miei doveri, ché poi verrò io ecc.

Insomma V. P. faccia quei passi e quelle visite necessarie, secondo la direzione che avrà dal signor Marchese Masi, ma non però le superflue. Sbrigatosi poi al più presto che potrà, lasci le necessarie incombenze a chi sarà destinato per l'opera, che credo sarà lo stesso signor Marchese Maresciallo Masi, e se ne ritorni col compagno a Terracina e prosegua poi le incombenze del suo ufficio.

Vada adunque in nome del Signore col suo compagno P. Nicola, e Gesù benedica il suo viaggio, i suoi passi, i suoi pensieri, le sue parole ed opere. Vada col merito della santa obbedienza, colla benedizione ss.ma di Gesù e di Maria SS.ma. *Vade, Carissime, corde magno et animo volenti [2Mac 1, 3], et Dominus tecum erit. Amen.*

La sua lettera l'ho ricevuta ieri sera e tutto cammina a dovere. Ho dato incombenza al Vice Rettore che risponda ecc.

Starò attendendo da Napoli sue lettere e parta al più presto sinché i tempi son buoni, e sono di cuore sempre più.

Di V.ra Paternità

Ritiro di S. Angelo 8 marzo 1768.

Per poter alloggiare a Napoli, il P. Nicola si faccia far lettera di raccomandazione o dal Signor Nardecchia o dal sig. Mattia o dal sig. Maceroni, a qualche loro amico per alloggiarli pochi giorni in casa ecc.

Mi dia avviso della loro partenza, cioè del giorno ecc. per mia regola e consolazione.

Aff.mo Servitore Obl.mo  
Paolo della Croce

## 210

1. P. Carlo Giuseppe Marchiandi di S. Geltrude, era allora Consultore Generale ed aveva molte conoscenze tra i militari di Orbetello.